

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO*

La Siria, la Russia e la Cina

Noi cittadini Italiani siamo scandalizzati dal massacro che sta avvenendo in Siria. Ma ciò che non comprendiamo è il veto che Russia e Cina hanno posto all'Onu - per ben due volte - contro la risoluzione di condanna nei confronti della violenza che Bashar el Assad sta usando contro il suo popolo.

*Libertà e Giustizia di Roma

RISPOSTA ■ Fra i paesi del medio oriente, la Siria era quella che più piaceva all'Urss al tempo della guerra fredda. Schierarsi dall'una o dall'altra parte aveva forse un senso nel tempo in cui due grandi potenze si erano spartite il controllo del mondo ma quello che resiste oggi, finita l'Unione Sovietica, è solo un legame economico e militare triste di cui Putin, l'amico del nostro ex premier, non si vergogna poi più di tanto. Muoiono i civili sotto le bombe di Assad mentre Putin ritorna a fare il presidente della Russia dimostrando una sensibilità umana e politica degna di Stalin e bloccando con il suo veto ogni possibile intervento dell'ONU sugli orrori che continuano a compiersi a Homs e in tutto il paese. Guardano la televisione i nostri bambini, intanto, ci chiedono che sta succedendo in Siria e che si fa per evitare che uomini donne e bambini muoiano sotto le bombe in una città in cui non riesce ad entrare la Croce Rossa. E nessuno di noi adulti è in grado di dare una ragione convincente al fatto che nessuno e neanche l'Europa e neanche Obama è in grado di fare qualcosa per bloccare questo massacro.

ROSARIO AMICO ROXAS

I pesi di Alfano

Con delega imposta dal cavaliere, Alfano si presta a fare la figura dell'arrogante, o meglio, del disperato arrogante che deve dire ciò che gli è stato imposto, pur sapendo di darsi una martellata negli stinchi. Che il cavaliere sia disperato è un dato incontrovertibile; abituato a manovrare miliardi a volte con metodi al limite della correttezza, ma più spesso trascurando ogni forma di correttezza nella convinzione che tutto gli è permesso perché «eletto dal popolo», oggi si ritrova privato del suo carbu-

rante senza il quale diventa un signor Berlusconi in difficoltà, e non un PdC in grado di legiferare «pro domo sua». Discutere di Giustizia significherebbe mettere ordine e garantire il dettato costituzionale dell'uguaglianza della legge, significa fissare tempi certi e certezza di giudizi, evitando le furbizie dei difensori che si servono delle procedure pur di agguantare prescrizioni di comodo. All'interno di una Giustizia «giusta» la sorte del cavaliere e del suo seguito di questuanti sarebbe segnata, per cui... Silenzio assoluto in tale campo, in attesa di tempi migliori per i quali il cavaliere spenderà gli ultimi spiccioli sia di denaro che di credibilità.

SIMONE HEGART

Il Papa parla ai cattolici

Com'è noto l'istituto del matrimonio esisteva anche nell'antichità, con l'avvento del Cristianesimo è stato elevato a sacramento per i credenti cristiani. A buon ragione il Papa ha ricordato ai Vescovi cattolici che per la morale cattolica la convivenza è un «peccato» e che un vero matrimonio esige la «differenza sessuale» come del resto è previsto anche in legislazioni di molti Paesi di formazioni culturali diverse. E allora? Allora ecco le urla: «Il Papa attacca convivenze e nozze gay!» Dunque il Papa non dovrebbe più ricordare - neppure ai Vescovi - uno dei 10 comandamenti? La prossima volta che parlerà del «Non rubare» qualcuno strillerà che «Il Papa attacca i ladri?»

ALESSANDRO BOVICELLI

L'anno all'estero

L'anno all'estero per i giovani laureati andrebbe promosso e sostenuto dalle nostre università altrimenti rappresenta un onere difficilmente sostenibile. Direi di più dovrebbe essere istituzionalizzato. L'università avrebbe il compito, dopo aver sentito la volontà del giovane, di cercare insieme a lui la struttura più adatta con cui creare una forma di collaborazione e di scambio. Lo studente lavorerebbe all'estero per almeno 1 anno con l'impegno di portare a casa una formazione il più completa e innovativa possibile nel proprio campo. L'università potrebbe sostenerlo con un budget economico che riguardi anche una sistemazione dignitosa nella sede scelta. Forse con queste premesse sarebbero molti di più i giovani stimolati a

fare questa esperienza. Oggi sono abbastanza pochi proprio perché frenati dall'impegno troppo oneroso.

VINCENZO CASSIBBA

I redditi fissi

Il presidente della Corte dei conti dice chiaro e tondo che le tasse sono esorbitanti e a pagarle sono soprattutto i fedeli al Fisco (leggi «titolari di redditi soggetti a ritenuta alla fonte», cioè di redditi fissi) e tuttavia inversioni di tendenza non si vedono all'orizzonte. E allora massacriamoli questi benedetti redditi fissi, che non ne rimanga nessuno vivo, così finalmente quelli che evadono le tasse non avranno termini di paragone fastidiosi.

ASCANIO DE SANCTIS

Non c'è concorrenza nel settore petrolifero

Tra il prezzo più alto della benzina di euro/litro 1,865 e quello più basso di 1,840, registrato alcuni giorni fa, c'è una differenza di 25 millesimi di euro che per un automobilista che consumi 1.000 litri di benzina in un anno corrispondono a 25 euro/anno su un costo medio di 1850 euro/1.000 litri. È la riprova della mancanza di concorrenza nel settore petrolifero, soprattutto nella commercializzazione del petrolio greggio che condiziona i prezzi dei prodotti finiti. La situazione attuale valorizza ancor di più l'opera di Enrico Mattei, il fondatore dell'ENI, che si proponeva di ridurre il costo dei prodotti petroliferi per gli automobilisti, per il settore dei servizi e per l'industria italiana contrastando l'operato delle «Sette sorelle petrolifere», eufemismo di oligopolio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

